



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 3

gennaio - dicembre 2013

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portogallo); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	1
Presentation	3
Présentation	5
Presentación	7
Apresentação	9
Presentació	11
Presentada	13

FOCUS

Emigrazione spagnola negli anni del franchismo ed esilio antifascista	15
a cura di Martino Contu	
– MARTINO CONTU Introduzione	17
– LAURENT BONARDI L'Argentine : terre d'exil des intellectuels espagnols	19
– ELISABETH RIPOLL GIL Nuevas perspectivas en el estudio de la emigración española a Europa durante el franquismo. Un estado de la cuestión	27
– PAOLA TANZI Antifascisti e antifranchisti: l'emigrazione politica e militare parmense nel Ventennio	47
– GIORGIO SACCHETTI Senza tornare 1922-1945: l'esilio antifascista di Umberto Marzocchi	67
– LORENZO DI BIASE Costantino Nivola: artista di fama mondiale, esiliato con la moglie ebrea prima in Francia e poi negli USA per sfuggire alle Leggi razziali	88

FOCUS

Emigrazione balearica in Algeria, Assistenza agli emigrati sardi e Turismo della memoria in Brasile	101
a cura di Maria Luisa Gentileschi	
– MARIA LUISA GENTILESCHI Introduzione	103
– MARTINO CONTU La emigración desde la isla de Ibiza a Argelia en los años treinta del siglo XX a través de una fuente inédita del <i>Arxiu Històric d'Eivissa</i>	105
– MANUELA GARAU Le carte del CRAIES, un'istituzione al servizio dell'emigrazione sarda, custodite all'Archivio di Stato di Cagliari	119
– MARIA LUISA GENTILESCHI Turismo della memoria: alla ricerca delle radici in Brasile	131

FOCUS	
Consoli italiani e stranieri in Stati e Città del Mediterraneo, in Portogallo e nelle Americhe in età moderna e contemporanea	151
a cura di Nuziatella Alessandrini	
– NUNZIATELLA ALESSANDRINI Introduzione	153
– NUNZIATELLA ALESSANDRINI Giovanni Dall’Olmo, um veneziano em Lisboa: comércio e diplomacia (1541-1588)	155
– CARLO PILLAI Consulus inglesus in Sardigna in is tempus modernus finzas a oindì	176
– MARIA EUGENIA VENERI Profili di consoli del <i>Regnum Sardiniae</i> e del Regno d’Italia che operarono nel Mediterraneo e nelle Americhe nel XIX secolo	182
– GIULIANO ZANDA I Pernis: una famiglia di imprenditori cagliaritari di origine svizzera e l’attività consolare svolta nel capoluogo sardo tra Ottocento e Novecento	193
– MARTINO CONTU Le fonti dell’ <i>Archivo Histórico Diplomático</i> di Montevideo sull’attività dei consoli di San Marino in Uruguay e dei rappresentanti della Banda Orientale nella Repubblica del Titano tra XIX e XX secolo	206
FOCUS	
Miniere e attività estrattiva in Sardegna nel XX secolo	221
a cura di Giampaolo Atzei	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	223
– GIAMPAOLO ATZEI Politica e società nella Sardegna mineraria del Novecento	225
– ROBERTO IBBA Le élite sarde e l’acqua calda: le terme di Sardara all’inizio del XX secolo	250
– ANNALISA CARTA La miniera di Rosas nel panorama dell’industria estrattiva della Sardegna del XX secolo	263
– CARLA LAMPIS Il periodico direzionale “Il Minatore” della miniera di Gennamari-Ingurto. Aspetti logistici, sanitari, sociali e tecnologici negli anni 1927-1929	275
– ELEONORA TODDE Sicurezza, infortuni e scioperi nella miniera di Montevecchio nel corso del Novecento	295
– SIMONE CARA Problematiche minerarie e rivendicazioni sindacali nel Sulcis-Iglesiente dagli anni Quaranta alla crisi degli anni Settanta	313
Ringraziamenti	331

FOCUS

Emigrazione spagnola negli anni del franchismo ed esilio antifascista
a cura di Martino Contu

Introduzione

Martino CONTU

Università di Sassari / Centro Studi SEA

All'indomani del primo conflitto mondiale, l'Europa fu investita da una grave crisi economica e sociale che finì col travolgere, tra gli anni venti e trenta, gli ordinamenti prebellici di alcuni Paesi, determinando l'avvento delle dittature di Mussolini in Italia (1922-1945), Salazar in Portogallo (1932-1968), Hitler in Germania (1933-1945), Metaxas in Grecia (1936-1941) e Franco in Spagna (1939-1975). Quest'ultimo salì al potere dopo una sanguinosa guerra civile (1936-1939), al termine della quale migliaia di oppositori repubblicani abbandonarono la Spagna per rifugiarsi all'estero. Tra le mete privilegiate dell'esilio repubblicano, oltre l'Algeria che accolse più di 12.000 fuoriusciti, o il Messico che ne ospitò 20.000, si segnala l'Argentina. Il grande paese latinoamericano, dove la comunità spagnola era composta da circa 2 milioni di persone, di cui 700.000 concentrate nella capitale Buenos Aires, accolse 3.000 intellettuali repubblicani, in gran parte docenti universitari, artisti, uomini di lettere e politici, che svolsero un'intensa attività antifranchista, organizzando manifestazioni culturali e aprendo un vivace dibattito contro la dittatura sia sui mezzi di informazione, in particolare sulle pagine della carta stampata, sia all'interno delle università. Poi, a partire dal 1946, con l'arrivo al potere di Perón, e il ristabilimento di relazioni privilegiate tra l'Argentina e la Spagna, si registrarono maggiori difficoltà per gli intellettuali spagnoli ad esprimere liberamente le proprie opinioni contro il regime di Franco (Laurent Bonardi). A partire dagli anni sessanta e durante tutto il primo lustro degli anni settanta, aumentò in maniera vertiginosa l'emigrazione spagnola. Il flusso in uscita, ovvero la cosiddetta emigrazione "tardofranquista", fu uno dei più importanti e significativi della storia contemporanea della Spagna, con alcuni milioni di cittadini che si diressero in Europa, soprattutto in Francia, Germania occidentale, Svizzera, Inghilterra e Belgio. Paesi, con istituzioni democratiche, che attraversavano una fase di crescita economica e che richiedevano manodopera proveniente dall'estero. L'emigrazione spagnola diretta in questi Stati non può essere spiegata semplicemente come un flusso in uscita dettato esclusivamente da esigenze di natura economica, ma anche come il tentativo degli espatriati di svolgere un ruolo attivo in termini di rivendicazioni sociali, lavorative e politiche che nel Paese di provenienza non potevano sperimentare. Il regime franchista, attraverso accordi di emigrazione assistita, favorì il flusso in uscita dei suoi cittadini in Europa, ma estese la rete del controllo politico sugli espatriati all'estero e accentuò le pressioni presso i governi europei per limitare o proibire lo svolgimento di attività politica tra i suoi emigrati. Nonostante ciò, gli immigrati spagnoli diedero vita a diversi movimenti socio-politici, entrando a far parte di organizzazioni politiche e sindacali dei Paesi di accoglienza e dando vita ad associazioni contrarie alla dittatura. Lo studio dell'emigrazione "tardofranquista", con particolare riferimento al ruolo svolto dagli emigrati spagnoli in Europa nel campo delle rivendicazioni politiche e sindacali, è iniziato, con relativo ritardo, negli anni novanta del secolo scorso, avvalendosi anche di fonti proprie della cultura audiovisuale, come il cinema, le foto e le musiche, che aiutano a comprendere meglio il vasto e variegato mondo dell'emigrazione (Elisabeth Ripoll Gil).

In Italia, negli anni del Ventennio fascista, l'avvento al potere di Mussolini fece calare il sipario sulle fragili istituzioni liberali. Infatti, con la creazione dello Stato corporativo, i partiti vennero messi fuori legge, mentre la libertà di stampa venne soppressa. L'antifascismo cercò rifugio all'estero e, principalmente, in Francia, dove si diresse, tra gli anni venti e trenta, anche la maggior parte degli oltre 700 antifascisti parmensi. Costoro si concentrarono, soprattutto, nella Francia del sud-ovest, tradizionale meta dell'emigrazione emiliana in terra francese. L'esilio parmense comprendeva diverse anime, con una netta prevalenza di anarchici, socialisti e comunisti e, in minor misura, di cattolici, giellisti e repubblicani. Con lo scoppio della guerra di Spagna, una cinquantina di parmensi, quasi tutti esuli nel Paese d'Oltralpe, si arruolarono nelle Brigate Internazionali per sostenere la Repubblica spagnola contro le forze fasciste del generale Franco, sostenute dagli eserciti di Italia e Germania. Alcuni antifascisti di Parma e dei centri vicini persero la vita durante i combattimenti, altri vennero rinchiusi nei campi di internamento francesi al termine del conflitto, altri ancora furono uccisi o deportati in Germania dopo l'occupazione nazista della Francia, altri, infine, parteciparono alla guerra di liberazione in Italia e nel Paese d'Oltralpe contro l'occupazione tedesca (Paola Tanzi). Tra gli antifascisti rifugiatisi nella vicina Francia, si segnalano figure di spicco dell'antifascismo italiano, come l'anarchico Umberto Marzocchi di Savona, già Ardito del Popolo e sindacalista dell'Unione Sindacale Italiana, dal 1922 costretto all'esilio per sfuggire alle persecuzioni delle milizie fasciste. Un esilio durato 23 anni che egli trascorse tra Nizza, Lione, Parigi e Lille, frequentando gli ambienti del fuoriuscitismo anarchico, con la breve ma intensa parentesi della guerra di Spagna, dove combatté nella colonna della Francisco Ascaso. La guerra civile, con le sue sperimentazioni rivoluzionarie e di autogestione libertaria, incluso l'insanabile contrasto con i comunisti, lo segnaron per tutta la vita. Rientrato in Francia, continuò a svolgere propaganda antifascista per poi entrare, nell'agosto del 1944, nell'unità "spagnola" *Maquis delle Forces Francaises de l'Interieur*, partecipando alla guerra di liberazione francese contro l'occupazione militare tedesca e mantenendosi in stretto contatto con la Resistenza di Tolosa. Dopo la liberazione della Francia, fece rientro in Italia dove poté riabbracciare la sua famiglia rimasta a Savona (Giorgio Sacchetti). Di un altro personaggio, Costantino Nivola, originario di Orani, in Sardegna, conosciuto in Italia e all'estero soprattutto per la sua attività di scultore, vengono ricostruite le sue frequentazioni antifasciste durante il suo esilio in Francia e negli Stati Uniti d'America attraverso lo studio di alcune fonti documentarie custodite all'Archivio Centrale dello Stato e all'Archivio di Stato di Nuoro. Sposatosi con Ruth Guggenheim, una giovane ebrea tedesca, nel 1938, lo stesso anno in cui il regime fascista emanò le Leggi razziali, Nivola, con la sua giovane sposa, non sentendosi più sicuro in Italia, si trasferì a Parigi. Nella capitale francese frequentò ambienti antifascisti e conobbe Emilio Lussu. Nel giugno del 1939, uscì la rivista antifascista «Giustizia e Libertà» con un disegno di Nivola sulla copertina che raffigurava l'Italia sotto la croce uncinata. Per tale fatto, le autorità del regime stabilirono che, qualora fosse rientrato nel regno, si sarebbe dovuto procedere all'arresto dello scultore di Orani, in quanto segnalato come attivo antifascista. In quello stesso anno, Nivola e sua moglie si trasferirono a New York, città che scelsero come loro seconda Patria e dove l'artista frequentò la "Mazzini Society", l'associazione antifascista presieduta da Max Ascoli, ebreo di Ferrara, docente di filosofia politica e diritto alla *New School for Social Research*, anche lui emigrato nella grande mela (Lorenzo Di Biase).